

## *Confessare il peccato ed immergersi per accogliere il Salvatore*

Il Vangelo secondo Marco inizia raccontando la missione profetica di Giovanni il Battista sulle rive del fiume Giordano, ove le folle accorrono per farsi «battezzare da lui [...], confessando i loro peccati». La parola battezzare, *baptizo* in greco, significa letteralmente immergere, sommergere e affondare. A differenza dei numerosi lavacri rituali che Israele pratica con una certa frequenza (cfr. Lv 14, 6. Nm 19, 19), il battesimo di Giovanni non produce il pentimento, lo suppone e così lo palesa. Al fiume Giordano, infatti, la penitenza a cui le folle si sottopongono consiste nella confessione dei peccati e nell'immersione nelle acque del fiume. Confessare il proprio peccato significa concretamente ammettere di aver sbagliato, riconoscendosi responsabili davanti a Dio e ai fratelli. Tale confessione potrebbe sembrare cosa normale se non addirittura ovvia, eppure l'uomo è sempre tentato di attribuire ad altri le proprie colpe. Spesso e con estrema facilità, ed a volte pure in maniera inconsapevole, l'uomo rifiuta la responsabilità dei propri atti, la qual cosa rappresenta la negazione più eloquente della sua libertà come individuo. Invece, confessare il proprio peccato significa oggettivarlo, dargli un nome, circoscriverlo e quindi incamminarsi sulla via della guarigione. Solo chi confessa i propri peccati può esserne liberato dal Signore. «Se non avessero condannato sé stessi, non avrebbero nemmeno chiesto la grazia, e se non l'avessero cercata, non avrebbero ottenuto il perdono. Sicché quel battesimo apriva la via a Cristo» afferma Giovanni Crisostomo nelle sue omelie sul Vangelo di Matteo. Immergersi nell'acqua significava palesare la propria condizione di peccatore; come a dire ho l'acqua alla gola, sto annegando. Tale gesto in effetti è una richiesta di aiuto all'Unico veramente capace di liberare l'uomo: «colui che è più forte di me» come proclama Giovanni. Nella simbologia biblica l'acqua ha il duplice significato di morte e di vita. Immergendosi nel fiume infatti il peccatore muore al peccato, prende risolutamente le distanze dal male, ed attende di esserne liberato dal Signore, per riemergere dalle acque a nuova vita. Comprendiamo bene allora come Gesù, al principio della sua vita pubblica, facendosi battezzare da Giovanni sulle rive del Giordano, anticipi con questo segno rituale la sua stessa Pasqua di risurrezione.

Don Flaminio Fonte